

IL LIBRO

Le politiche dei re svelate dai dipinti sulla caccia



ANDREA PARODI

★★★★ Così come capita a molti uomini di oggi anche il duca Carlo Emanuele II di Savoia ha avuto ai suoi tempi un burrascoso rapporto con la madre, la Madama Reale Cristina di Francia. I due non si sopportavano e davano vita a clamorosi alterchi in privato, testimoniati da episodi spassosissimi. Il duca a cui Torino dedicherà quella che oggi chiamiamo piazza Carlina ha dovuto attendere la morte dell'ingombrante madre per salire veramente sul trono. Anche per questa ragione, a differenza del padre Vittorio

Amedeo I e del figlio, Vittorio Amedeo II, Carlo Emanuele II non ha riportato importanti vittorie in battaglia. Motivo per cui ha riversato le sue mancate imprese belliche sulla caccia, trasmettendole così nell'arte e nell'architettura. Ha regalato al mondo la meravigliosa Reggia di Venaria Reale, dedicata a Diana.



Le cacce reali nell'Europa dei principi
a cura di
Andrea Merlotti
La civiltà delle corti.
Volume 1

Tutto a Venaria parla di caccia, così come nelle corti europee le principali residenze parlano il linguaggio e l'immagine della caccia: da Versailles e Chambord in Francia a Frederiksborg in Danimarca. In Piemonte sono votate alla caccia anche Stupinigi, Racconigi, Pollenzo e Valcasotto.

I Savoia si sono fatti rappresentare in questa «messa in scena del potere monarchico» esattamente come le altre case regnanti europee, ridisegnando il territorio dei loro domini a seconda delle esigenze. Questo si riversava soprattutto sull'arte. Tutti i cicli pittorici di Stupinigi, per esempio, rappresentano un re Carlo Emanuele III in là con gli anni, per i boschi, inseguendo un cervo accompagnato dalla corte, proprio come in guerra. Per indagare il variegato e complesso mondo delle cacce reali nell'Europa dell'età moderna viene in soccorso una valida e puntuale ricerca, coordinata dallo storico torinese Andrea Merlotti, direttore del Centro studi sulle residenze reali sabaude, che ha sede a Venaria. Con saggi di illustri studiosi piemontesi, come Anna Maria Bava, Franco Gualano, Paolo Cornaglia e Pietro Passerin d'Entrèves.